

→ **Un fallimento** il tradizionale seminario. Anche Berlusconi dà forfait  
→ **Sempre più divisi** sul governo Monti, sempre più lontani dal Cav

# Orvieto, va in scena il flop del Pdl. Alfano chiude il caso Riccardi

Al seminario di Orvieto va in scena un'altra puntata del dissolvimento Pdl. Sala semivuota, tante assenze di peso, a cominciare da Berlusconi che preferisce fermarsi con Putin. Alfano chiude il «caso Riccardi».

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A ORVIETO

Nel Pdl è un momento difficile: fa notizia per le cose che non succedono. Non ci sarà la mozione di sfiducia personale contro il ministro Riccardi. Idem per l'intervento conclusivo di Berlusconi a Orvieto: un «ritardo nei tempi previsti di rientro» dalla dacia di Putin lo costringe a mandare, via Bondi, i suoi saluti alla platea in fervente attesa. Peraltro, alla scuola di formazione politica, quest'anno non è andato praticamente nessuno del gruppo parlamentare: senatori e deputati hanno disertato in massa. Restano i relatori (Formigoni e Fitto non pervenuti) ma un minuto dopo la fine della loro sessione si dileguano.

E dunque. Rientra la minaccia di una mozione di sfiducia contro il ministro Riccardi. Nel giorno in cui la Lega chiede la testa del titolare della Farnesina Terzi per il pasticciaccio in Nigeria, il Pdl chiude il fronte apertosi dopo le parole del ministro per la Cooperazione sulla «politica schifosa». Il dietrofront – ampiamente previsto – è annunciato da Alfano su Facebook (il segretario Pdl ha sviluppato una smodata passione per le dichiarazioni via social network): «Ho informato Monti e Schifani, abbiamo deciso con i capigruppo Gasparri e Quagliariello: il caso è chiuso. Speriamo che non ci regalino un bis...».

In realtà, l'idea di un documento contro il «ministro del fuorionda» non è mai decollata. A fronte dei 45 senatori messi insieme dall'ex

Guardasigilli Nitto Palma è uscita allo scoperto l'area delle colombe sostenitrici del dialogo con l'esecutivo. Con varie sfumature: dalla «cautela» predicata da Frattini e Scajola alle perplessità della cattolica Roccella e di Giuliano Cazzola, fino alla bocciatura del pisaniano Ferruccio Saro, e ai toni ancora più duri di Osvaldo Napoli che parla di «erroraccio, atto autolesionista». Già ieri l'imbarazzo era palpabile anche nei distinguo dei vertici.

## LA SCUOLA AZZURRA

Il Pdl, insomma, si è spaccato anche sulle modalità di appoggio al governo Monti. E non è una sorpresa. Il clima nel partito è da «liberi tutti». A partire dai tantissimi che saltano l'appuntamento di Orvieto: al secondo giorno della scuola azzurra, i parlamentari presenti si contano sulle dita di una mano. A parte la passerella di «già ministri» (come recita funereo il programma) al microfono che

## Il «perdono» su Facebook Il segretario: informato Monti, ma speriamo che non ci sia un bis...

suscita l'entusiasmo di Frattini: «Qui c'è una classe dirigente».

Manca, purtroppo, Berlusconi, impegnato a festeggiare nella dacia di Putin. Le indiscrezioni sul suo forfait umbro circolano da giorni. Bondi le conferma: «Ho parlato con il presidente, il suo rientro in Italia subirà un ritardo». Esprime ai partecipanti, ci mancherebbe, «apprezzamento per la qualità del dibattito e saluti affettuosi». Che rendono improbabile anche una telefonata a contenuto politico stamattina.

Ma per l'appuntamento organizzato (stavolta controvoiglia) dall'ex coordinatore, il problema è più gene-

rale. Dei 300 iscritti «in continuo aumento» dichiarati dall'ufficio stampa in sala ce n'è a stento la metà. A inizio pomeriggio se ne contano 130, con mezza sala vuota: 11 file contro le 14 popolate. In media da attempati dirigenti locali. È la vera novità dell'edizione di quest'anno. Deputati e senatori hanno scelto altri lidi. Certo: marzo è un periodo ostico, il Pdl non è più il partito del premier. Ma, anche al netto delle attenuanti, la disaffezione impressiona. Encomio per Giorgio Lainati e Simone Baldelli: gli unici presenti più o meno sempre. Annagrazia Calabria si lamenta che non l'hanno fatta parlare. Segnalati a livello di fugaci apparizioni Palmieri, Germanà, Beatrice Lorenzin, Caliendo. In prima fila siedono Bonaiuti, Bondi accanto a Manuela Repetti, Giulia Cosenza, Luca D'Alessandro.

Questo è tutto. Anche tra i relatori c'è qualche defezione: Fitto, Formigoni. Alemanno in ritardissimo. Tajani, relatore sulla politica estera, arriva a sessione finita e si imbuca nel panel sulle riforme (tutto fa brodo). Brunetta si accalora: «Siamo caduti per eccesso di riformismo. Per la riforma della Gelmini, vittima di una guerra civile di mascalzoni e terroristi in appoggio ai baroni, per il mercato del lavoro di Sacconi». Cicchitto ha affrontato un tabù: «Il carisma di Berlusconi si è appannato». Frattini corregge: «Dopo congressi e primarie la sua figura come punto di riferimento non verrà meno». Bondi, nell'elencare le «responsabilità» del Pdl sulla crisi del governo Berlusconi elenca, oltre alla Lega, Tremonti che «ha finito per abbracciarne le posizioni in contraddizione con le quelle più ragionevoli del partito». Sullo sfondo, a volume basso ma incessante, il nuovo inno «Gente della libertà». Che, annota irriverente Libero, in loop assomiglia a Candy Candy. ♦



## Il Papa attacca convivenze e nozze gay

«La convivenza è un peccato grave di cui, però, non si ha adeguata consapevolezza». «La differenza sessuale è essenziale per il matrimonio». Questo scandisce Papa Benedetto XVI ad un gruppo di vescovi statunitensi ricevuti ieri in visita «ad limina». Così il pontefice torna a difendere la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e invita i vescovi a fare altrettanto. Le altre forme di unione, aggiunge, «danneggiano la stabilità so-